

Suscitossi grande rumore quando, ai 4 di gennaio, arrivò una staffetta spagnuola e si sparse per tutta Roma la voce che Filippo avesse designato come accetto a lui un solo cardinale, il Ghislieri.<sup>1</sup> Secondo il Requesens aveva diffuso questa voce il partito di Este allo scopo di suscitare presso i cardinali più influenti del risentimento contro la Spagna; presso Borromeo, perchè suo zio non era stato un amico speciale del cardinale domenicano; presso Morone, perchè Ghislieri lo combatteva in conclave; presso Farnese e i membri più anziani del Sacro Collegio, perchè dovevano vedersi preferiti a un cardinale giuniore.<sup>2</sup> Nello stesso tempo si propalò la voce che il re di Spagna, dietro raccomandazione del suo ambasciatore romano e del vicerè di Napoli, preferiva quegli ch'era stato grande inquisitore, per la ragione che il re pensava a introdurre l'Inquisizione in tutti i suoi regni: per ciò specialmente i tre o quattro cardinali napolitani s'allarmarono grandemente e Requesens reputò necessario di chiedere udienza al conclave e di dichiarare pubblicamente che Filippo non aveva fatto il nome d'alcun cardinale.<sup>3</sup>

Frattanto il cerchio delle candidature possibili s'era talmente ristretto, che Borromeo giudicò arrivato il tempo di uscire dal riserbo e dalla posizione di difesa fino allora conservata e di ripigliare in mano la direzione dell'elezione. La mattina del 5 gennaio egli fece il nome di Sirleto siccome colui del quale dovesse tentarsi l'esaltazione.<sup>4</sup> Ne sorse tosto grande commozione fra gli elettori. Presso parecchi la proposta di Borromeo trovò approvazione mentre Ricci, pel quale continuavasi a lavorare con zelo, cercò di escludere il Sirleto. Anche questa volta Borromeo rimase al disotto. Gli nocque molto che avesse trascurato di mettere in precedenza a cognizione del suo piano almeno i capipartito. Sforza, il duce del partito fiorentino, ne fu talmente irritato da dichiarare pubblicamente a Borromeo ch'egli non avrebbe

<sup>1</sup> Requesens a Filippo II, 11 gennaio 1566, *Corresp. dipl.* I, 82 s. Secondo \*Arco «è stato detto, che porta commissione al commendatore [Requesens] perchè favorisca Alessandrino et Araceli, ma il commendatore nega et dice che l'è catholico non vuole raccomandar alcuno. Nondimeno si sa che procura quanto può di parlare al card. Borromeo». A Massimiliano II, 5 gennaio 1566, Archivio di Stato in Vienna.

<sup>2</sup> Requesens loc. cit. \* «Le brigate tutte stupiscano che Alessandrino sia nominato et questa cosa ha messo il cervello a partito a molti». Este vedeva soddisfatto lo scompiglio fra gli aderenti di Borromeo, perchè essi ora vedevano quanto poco Filippo II li considerasse. Altrettanto pensa Farnese, «il quale è stato con Ferrara più d'un hora et di mesto che vi entrò, ne uscì lieto assai, essendosi visto più lieto di lui Ferrara». Biglietto dal conclave del 4 gennaio, annesso a una \* lettera di Arco del 5 gennaio 1566. Archivio di Stato in Vienna.

<sup>3</sup> Loc. cit. 83.

<sup>4</sup> CORN. FIRMANUS, \* *Diarium*, p. 32-32b, Archivio segreto pontificio.